

Rai Fiction

presenta

CHIAMAMI ANCORA AMORE

con

GRETA SCARANO SIMONE LIBERATI

e con la partecipazione di

CLAUDIA PANDOLFI

regia di

GIANLUCA MARIA TAVARELLI

una serie creata da

GIACOMO BENDOTTI

una produzione **INDIGO FILM**

in collaborazione con **RAI FICTION**

in associazione con **ABOUT PREMIUM CONTENT**

opera realizzata con il patrocinio del **Comune di Bracciano**

e con il patrocinio della **Città di Anguillara Sabazia**

Serie tv in 3 serate

in prima visione su **Rai 1** da **lunedì 3 maggio**

gli episodi 1 e 2 da 50 minuti in anteprima su **RaiPlay** dal **26 aprile**

Ufficio stampa Rai Fiction

Alessandra Zago alessandra.zago@rai.it

Serena Fossati serena.fossati@rai.it

Ufficio stampa Film Fosforo

Manuela Cavallari +39.349.6891660 manuela.cavallari@fosforopress.com

Giulia Santaroni +39.348.8224581 giulia.santaroni@fosforopress.com

Ginevra Bandini +39.335.1750404 ginevra.bandini@fosforopress.com

Bianca Fabiani +39.340.1722398 fosforo@fosforopress.com



CAST ARTISTICO

ANNA

ENRICO

ROSA

PIETRO

VALERIA

LORENA

ALDO

ANDREA NOBILI

ELENA

DIRIGENTE SERVIZI SOCIALI

ROBERTO

MISTER ROCCHI

MONICA

EMILIANO

CRISTINA RIMBAUDI (PSICOLOGA)

MASSIMO SANTI

CARLA

GRETA SCARANO

SIMONE LIBERATI

CLAUDIA PANDOLFI

FEDERICO IELAPI

SILVIA GALLERANO

ELISABETTA DE VITO

GIORGIO COLANGELI

ALESSANDRO TEDESCHI

DANIELA VIRGILIO

PAOLA SAMBO

ALESSANDRO RICECI

ALESSANDRO PROCOLI

LILIANA FIORELLI

FLAVIO DOMENICI

CRISTINA PELLEGRINO

LORENZO GIOIELLI

AGNESE NANO

CAST TECNICO

REGIA	GIANLUCA MARIA TAVARELLI
SOGGETTO DI SERIE	GIACOMO BENDOTTI
SOGGETTI DI PUNTATA E SCENEGGIATURE	GIACOMO BENDOTTI SOFIA ASSIRELLI
RESPONSABILE EDITORIALE INDIGO FILM	FEDERICA FELICE
CASTING	GABRIELLA GIANATTASIO MARCO MATTEO DONAT-CATTIN (U.I.C.D.)
AIUTO REGIA	GIOVANNI VACCARELLI
SCENOGRAFIA	SIMONA GAROTTA
COSTUMI	CAMILLA GIULIANI
FONICO	GIAMPAOLO CATANZARO
MUSICHE ORIGINALI E ARRANGIAMENTI	RALF HILDENBEUTEL
MONTAGGIO	ALESSANDRO HEFFLER
FOTOGRAFIA	MARCO PIERONI
DIRETTORE DI PRODUZIONE	SABINA BIANCHINI
ORGANIZZATORE GENERALE	ELIA MAZZONI
PRODUTTORE ESECUTIVO	VIOLA PRESTIERI
PRODUTTORE DELEGATO	MARICA GUNGUI
PRODUTTORI RAI	DARIA HENSEMBERGER FILIPPO RIZZELLO
PRODOTTO DA	NICOLA GIULIANO FRANCESCA CIMA CARLOTTA CALORI

LA SERIE

Come si fa ad amare così tanto e a sbagliare tutto lo stesso?

Solo chi ami può distruggerti. Solo la persona a cui hai rivelato le tue debolezze e i tuoi errori, a cui hai chiesto aiuto e ne hai dato, solo quella persona può davvero rovinare la tua vita.

Anna ed Enrico si sono molto amati. E poi si sono molto odiati.

Dopo undici anni di matrimonio e un figlio, si separano.

La loro separazione diventa ben presto una guerra distruttiva, col risultato che i servizi sociali sono costretti a intervenire per valutare la loro capacità genitoriale.

Com'è possibile che una coppia che è stata così complice e affiatata non riesca a risparmiarsi umiliazioni e vendette?

Come può un amore così grande sfociare in un odio tanto cieco?

Toccherà a un assistente sociale andare in fondo alla loro storia, ripercorrendola dall'inizio fino a scoprire il vero motivo dello scontro.

I PERSONAGGI

Anna Santi convive con uno spettro, o meglio con un'immagine, quella di sua madre sdraiata sul letto per giorni interi, nel tempo sospeso e languente della depressione. Anna sa che non vuole fare la sua stessa fine. Per questo si è ripromessa di non vivere all'ombra di un uomo. Non importa di chi; non sarà né un luminaire come suo padre, né nessun altro. Vuole costruire la sua esistenza affidandosi solo a se stessa, al proprio lavoro e alle proprie scelte. Ha la tenacia e l'intelligenza per farlo. E infatti è una brillante studentessa di medicina quando incontra Enrico. Non può sapere che dentro quel bar, dietro il sorriso aperto, invitante di quel ragazzo sconosciuto, c'è già tutta la sua vita futura. Molto diversa da come immaginava.

Enrico Tagliaferri non desidera altro che una vita semplice. Succede, quando nasci in un piccolo borgo sul lago, dove le tue estati durano la metà dell'anno, dove la provincia ha un volto aggraziato e seducente, dove tuo padre muratore benvoluto da tutto il paese ti ha costruito una villetta perché tu possa restare vicino e godere di un'esistenza priva di grandi ambizioni. Ad Enrico il suo piccolo mondo non va per niente stretto, anzi. Per il suo carattere estroverso, non c'era niente di meglio che aprire un bar e restare lì a bere e far bere amici e clienti di fronte alla calma piatta del lago. Ma in quel bar un giorno entra Anna. E la vita di Enrico cambia per sempre.

Rosa Puglisi è un'assistente sociale ed è una macchina da guerra. Deve esserlo. Perché si occupa di minori. Quando viene chiamata significa che forse c'è un bambino da salvare. Perciò Rosa ha imparato a indossare la sua corazza e ad affrontare con decisione ogni accertamento. Empatica con i bambini e implacabile con gli adulti: è l'unico modo per scoprire la verità. La sua è una vera e propria indagine dentro i sentimenti, dentro le relazioni, nei segreti di ogni famiglia. È questo il suo lavoro. Per svolgerlo Rosa ha gli stessi poteri di un pubblico ufficiale. E li esercita. Li esercita tutti.

Pietro Tagliaferri è un campione. Questo almeno crede suo padre, che lo accompagna da anni a tutti gli allenamenti e le partite di pallone. Pietro ha undici anni e un fisico minuto, che lo fa sembrare più piccolo dei suoi coetanei. In campo però in effetti ha una marcia in più, anche se la madre non ama dare troppa corda ai suoi sogni di gloria calcistica. Su questo, come su molti altri temi, Anna ed Enrico sono profondamente diversi. Finché il loro amore li sostiene, riescono a trovare la sintesi dei loro due mondi di provenienza, ma quando il matrimonio entra in crisi Pietro si ritrova al centro, tirato da un lato e dall'altro. E rischia di spezzarsi in due.

SINOSSI EPISODIO 1 E 2 (PRIMA SERATA)

PRIMA SERATA

Episodio 1 - La festa

Anna ha deciso di lasciare Enrico. Dopo undici anni di matrimonio fa le valigie per andarsene, ma le fa nel giorno sbagliato. Perché proprio quel giorno Enrico le ha organizzato una festa a sorpresa per il compleanno appena trascorso. Anna accetta di partecipare alla festa, trattenuta ancora una sera nella sua vita, per non umiliare suo marito e per non ferire il figlio Pietro, che la aspetta. Le sorprese in quella serata saranno molte e Anna dovrà decidere se andare o restare.

Episodio 2 - Il dilemma

Anna ed Enrico ci hanno provato ma non ce l'hanno fatta: il matrimonio si sfalda e loro si accusano a vicenda. Sarà un'assistente sociale a dover stabilire chi dei due meriti la custodia del bambino. È sempre una decisione difficilissima e Rosa Puglisi decide di partire dall'inizio, ripercorrendo la loro storia dal primo incontro.

NOTE DELL'AUTORE

«Dovrei mettere una telecamera nascosta qua dentro» pensai un giorno.

Qua dentro era la cameretta di mia figlia, che aveva poco più di un anno. Ciò che volevo spiare era il comportamento della mia compagna, sua madre, per capire se sapeva giocare con lei. Fu un pensiero fugace, di cui mi vergognai un attimo dopo averlo formulato, ma era l'evidente frutto della difficoltà che stavamo vivendo, sopraffatti dalla stanchezza, dalla mancanza di sonno, dalle insicurezze di entrambi. Eravamo maldestramente alle prese con una complessità nata insieme a nostra figlia nell'istante stesso in cui le forbici stondate dell'ostetrica aveva reciso il suo cordone ombelicale. Quelle forbici a forma di scimitarra non avevano separato la madre e la neonata, che continuarono per mesi a essere un unico corpo. Separavano invece gli amanti. Noi due dovevamo fare spazio, nel mezzo, a una terza persona, che ci avrebbe definito per sempre come genitori e che ci avrebbe costretto a ridisegnare il nostro rapporto.

Chiamami ancora amore nasce dal desiderio di raccontare quel passaggio delicato, che a volte dura settimane e a volte anni, ma che qualsiasi coppia con figli ha attraversato. È un momento di trasformazione e di conflitto. È il punto di convergenza di due storie familiari, di due diverse educazioni, di due separati bisogni di affermazione e riparazione. È il momento in cui ci ritroviamo inaspettatamente a rimproverare all'altro di essere come suo padre o sua madre. È una prova che ci obbliga a rifondare il patto amoroso o a distruggerlo.

Anna ed Enrico, i nostri protagonisti, hanno deciso di distruggerlo. Di più: hanno deciso di distruggersi.

Giacomo Bendotti

NOTE DI REGIA

Nell'affrontare la regia di: *Chiamami ancora amore* ho immediatamente realizzato che la strada che volevo percorrere per raccontare questa storia fosse quella di non spettacolarizzare il testo. Volevo che la macchina da presa seguisse i nostri protagonisti in modo semplice e naturale. Volevo che lo spettatore fosse sempre addosso e insieme a loro, in tutti i momenti delle loro vite. Per questa ragione nella serie non ci sono quasi movimenti di macchina, carrelli o dolly, la macchina è sempre a mano e segue i personaggi in modo quasi documentario. E anche la luce non è mai troppo "costruita" o leccata è sempre molto naturale. Ho evitato qualsiasi tipo di ripresa che potesse essere eccessivamente artefatta o elaborata e potesse dare una sensazione di eccessiva finzione. Durante il montaggio anche l'utilizzo dei droni è risultato scollato dal racconto, come se l'eccessiva bellezza di alcune riprese e di alcuni panorami ci allontanasse dalla verità della storia, dalla sua normale quotidianità.

Riducendo al minimo l'impatto che la macchina da presa ha con l'attore, diventava fondamentale che anche il più piccolo ruolo fosse scelto con estrema cura.

Ed è in quest'ottica che il lavoro di ricerca e selezione degli interpreti è stato determinante. Oltre ai nostri due protagonisti, Greta Scarano e Simone Liberati, e a Claudia Pandolfi, è stato fondamentale che tutti gli altri personaggi non perdessero mai di credibilità, fossero sempre perfettamente inseriti nel tessuto narrativo del racconto, che insieme ai nostri protagonisti "vivessero" con intensità le varie vicende della nostra storia. Dai ruoli più grandi a quelli più piccoli troverete sempre un'estrema verità e realtà.

Dalla visione di questa serie spero che trarrete la sensazione di essere immersi "nelle vite degli altri", vite, che per molti versi, sono identiche alle nostre.

Gianluca Maria Tavarelli